

Dopo la scomparsa del filosofo di « Essere e tempo »

# Il mondo di Heidegger

Una problematica profondamente legata alla crisi dell'ideologia umanistico-borghese — Originalità e « rischio » di una proposta

Quando molti anni fa, da studente, quasi trascinato a forza dai miei colleghi tedeschi dell'Università di Friburgo, mi recai a visitare Heidegger nella sua solitaria e tranquilla dimora al limitare dello Schwarzwald, il filosofo di Essere e Tempo era al culmine della sua fama postbellica, gran parte del mondo accademico tedesco-occidentale si proclamava heideggeriano e le opere del maestro venivano tradotte in numerose lingue, richiamando l'attenzione, nell'Europa dei neofiti persino in Corea e in Giappone. Il pacifico e composto « Alter Herr » che nel salotto della sua casa ascoltava con un lieve sorriso le assurde domande dei giovanissimi visitatori, sbriciolando nel palmo della mano con un gesto pacato i biscotti con cui era stato servito il tè, sembrava del tutto indifferente al gran parlare che si faceva di lui e alle polemiche talora aspre che anche tra teologi e storici della letteratura erano andate nascendo intorno alla sua persona.

## Sinistro discorso

La solidità di pretto stamino contadino del filosofo di Messkirch, il suo villaggio natale nel Baden, la semplicità di un po' ruvida di un uomo appartato ed estraneo alle tensioni e al clamore della scena politica sembravano davvero costituire il fondo « autentico » — per usare una parola a lui cara — di una personalità d'eccezione squallidamente compromessa con il nazismo al loro andarsene nel lontano 1933 e si era lasciata indurre ad accettare il posto di rettore all'Università di Friburgo e a pronunciare un sinistro discorso perfettamente allineato alla delirante « Weltanschauung » dei « terribili semplificatori ».

Ma anche il ricordo di quell'umile alleanza con la « bestialità » — che per molti doveva restare un indelebile marchio d'infamia — anche la vicenda non molto edificante della natura con Husserl, il maestro a cui era succeduto nella cattedra universitaria, sembravano solo nebbie troppo vaghe e incerte per offuscare la chiarezza autunnale del filosofo al quale seguivano le schiere più prestigiose dell'« élite » accademica di allora, da Biemel a Gadamer, da Löwith a Schütz, da Weischedel a Welte, da Müller a Landgrebe.

Non si può, certo affer-

A Trieste

## Aperto il seminario dei rettori delle Università europee

TRIESTE, 27. I rettori delle Università europee partecipano, da oggi, al seminario sugli aspetti culturali e scientifici degli accordi internazionali sottoscritti alla conferenza sulla sicurezza e sulla cooperazione in Europa, tenutosi lo scorso anno ad Helsinki.

Come ha annunciato nel corso di una Conferenza stampa il prof. Tito Carnacini, rettore dell'Università di Bologna, che coordina l'organizzazione di questo incontro, saranno trattati tre temi fondamentali: la promozione dei rapporti culturali internazionali; l'attuazione di programmi universitari e metodi di insegnamento negli atenei; la ricerca scientifica, le lingue e le culture straniere. Il seminario si propone di contribuire a sviluppare la collaborazione e la reciproca conoscenza nei vari settori culturali.

Gli stessi partecipanti, nel corso di una riunione preparatoria, hanno auspicato che nell'incontro a livello di ministri degli Esteri, che si terrà a Belgrado il prossimo anno, come già programmato a Helsinki, si tengano in considerazione anche le conclusioni del convegno di Trieste. Alle tre giornate di studio saranno presenti anche gli addetti culturali degli accordi internazionali accreditati a Roma.

Quando molti anni fa, da studente, quasi trascinato a forza dai miei colleghi tedeschi dell'Università di Friburgo, mi recai a visitare Heidegger nella sua solitaria e tranquilla dimora al limitare dello Schwarzwald, il filosofo di Essere e Tempo era al culmine della sua fama postbellica, gran parte del mondo accademico tedesco-occidentale si proclamava heideggeriano e le opere del maestro venivano tradotte in numerose lingue, richiamando l'attenzione, nell'Europa dei neofiti persino in Corea e in Giappone. Il pacifico e composto « Alter Herr » che nel salotto della sua casa ascoltava con un lieve sorriso le assurde domande dei giovanissimi visitatori, sbriciolando nel palmo della mano con un gesto pacato i biscotti con cui era stato servito il tè, sembrava del tutto indifferente al gran parlare che si faceva di lui e alle polemiche talora aspre che anche tra teologi e storici della letteratura erano andate nascendo intorno alla sua persona.

## Il salto dell'« ombra »

Se però è vero che bisogna guardarsi dalle operazioni riduttive e dalla tentazione di confinare la filosofia di Heidegger nell'orizzonte della cultura tedesca tra le due guerre, che tutto sommato non lo esaurisce, è d'altro canto necessario individuare le reali linee di forza a cui si ispira questa « terza via » per misurarne criticamente i limiti in rapporto alla comprensione del divenire storico-sociale e la determinazione dialettica troppo spesso si appannano negli artifici mistificanti di una « storicità dell'essere », oscillando tra giochi lessicali e mistificazioni escatologiche.

Heidegger rimproverava a Hegel di voler saltare l'ombra, cioè la finitudine dell'uomo per piombare quindi direttamente in pieno sole, ma bisogna dire che, pur sforzandosi di riconoscere in qualche modo questa « ombra », Heidegger ha finito per ignorarne la pesantezza reale, la drammatica « materialità », il « corpo sociale » che le compete, indubbiamente assai più di quanto non abbia fatto Hegel (al quale la « finitudine » come tale non interessava), finendo così per correre il rischio di incappare nel sole senza accorgersene, anche se beninteso si tratta di un sole diverso.

Ferruccio Masini

## Le pagine autobiografiche di Fidia Gambetti dal '45 al '53

# DOPO IL SALTO DALLA TRADOTTA

L'inizio di un periodo nuovo nella vita dello scrittore e del paese — Prime esperienze all'« Unità » di Milano — L'affermarsi del regime democristiano

Fidia Gambetti ci ha appena dato un nuovo volume della sua bella serie autobiografica. Dopo l'ottimo libro sulla sua esperienza nel fascismo, in cui da giovane credette e da cui fu felice (« Che cosa scottano ») e l'indimenticabile racconto della tragedia dei soldati italiani mandati a combattere in Russia (« Né vivi né morti ») dove anch'egli era e dove attraversò tutte le vicissitudini della prigionia, ora era la ricostruzione dei primi anni del dopoguerra (« La grande illusione 1915-1953 », Milano, Mursia, pp. 191, lire 3.200).

La continuità fra questi suoi lavori ci è esplicitamente indicata dall'autore non appena gettiamo l'occhio sulla prima pagina, che si apre appunto con quel salto fatto più di trent'anni fa giù dal lungo convoglio ferroviario ancora in moto che lo aveva riportato in Italia con altri reduci dalla dura prigionia di guerra in terra sovietica. Poi dritta la lettura ci accorgiamo assai presto che non si tratta di una semplice continuità cronologica, ma di qualcosa di più profondo: una continuità di stile, di impegno morale, di coerenza nella propria scrittura. Egli parla di gente e verso gli uomini, dove il tratto fondamentale è sempre quella profonda e civilissima umanità, che non solo a volte Fidia a noi che lo conosciamo, ma che mira tutti a capire nel modo più genuino come si è comportata la gente onesta e questa « che onesta non è » nei frangenti più diversi da quelli di cui abbiamo parlato. Il salto più grande della sua vita è quello che coincide con l'apri-

## Dal nostro inviato

L'AAA, maggio. « La società olandese ha inghiottito i prosvetti degli anni '60 e ne ha digerito la lezione », mi dice un giornalista dell'Aja, cercando di spiegarmi che cosa è di più di tutto un po' d'amore di questo paese che sembra levitare sotto un'apparenza orlata e serena sussulti e contrasti profondi.

« È stata forse proprio questa

la lezione che è riuscita a conciliare e comporre il rigido ateismo della tradizione olandese con la tolleranza più illuminata, il rispetto di costumi antichi con l'audacia della più spregiudicata modernità. Certo i contrasti si vedono: se la droga è in pratica ammessa liberamente, l'aborto è ancora proibito, almeno dalle leggi suntuose e contrarie.

Il forte spirito democratico del popolo si arresta da-

vanti all'istituto monarchico, pilastro di intoccabili tradizioni, appena scalfito dallo scandalo delle bustarelle Lockheed al principe Bernardo.

Ma una cosa è certa: la venuta della protesta anti-autoritaria degli anni '60 ha spazzato davanti a sé molti ostacoli ed ha investito tutte le strutture politiche della società, i partiti della sinistra in primo luogo, dai socialisti al democratico-cristiano ai protestanti.

« Di lì è venuta la spinta a una nuova riflessione ideologica e cioè Relus Ter Beek, un giovane dirigente del Partito socialista del lavoro (PvdA), il partito di maggioranza della testa della coalizione governativa — che ci ha portato a posizioni più radicali, nel senso soprattutto della ricerca di nuove e più avanzate forme di democrazia, di una partecipazione più diretta dei cittadini al potere a tutti i livelli, nelle amministrazioni, nelle fabbriche, nelle scuole ». È stato proprio attorno alla rivendicazione di una democrazia più avanzata che decemtrina di maggiori partecipazione dei cittadini al potere, che « nuova sinistra » provò a trovare un terreno di incontro politico.

Il partito socialista del lavoro ha reagito a questa spinta con una serie di provvedimenti, di cui i più significativi sono: la riforma dei quadri dirigenti, adeguando le sue forti strutture. Anche il partito protestante, il più a sinistra del raggruppamento confessionale del paese, è riuscito a darsi una direzione a volte più avanzata della sua tradizione, di adeguamento alle rigide tradizioni calviniste e monarchiche.

## Ripulsa del razzismo

Tutta una serie di movimenti, di riviste e giornali, portano avanti il discorso sulla democrazia, che oggi si salda a quello della solidarietà con paesi del Terzo mondo nella loro battaglia per affermare l'indipendenza e l'autonomia. Il rifiuto dei pregiudizi importati dalla Rhodania, in segno di protesta contro lo apartheid è diventato ad esempio un fenomeno di massa a seguito delle Chiese e dai partiti. La ripulsa del razzismo ha origini profonde in Olanda, è qui, nel paese di Anna Frank, che i lavoratori scesero in sciopero nel '42 contro le discriminazioni razziali naziste.

L'Olanda è un grande laboratorio di esperienze nel campo delle relazioni umane, mi dice l'amico giornalista.

Ma tutto il discorso sulla democrazia, sulla « umanizzazione » della fabbrica, nel rapporto capitalistico che qui come altrove estrani il lavoratore dal processo di produzione e di accumulazione della ricchezza.

La battaglia per dare un significato nuovo di potere ai lavoratori nelle fabbriche viene vista quindi, almeno negli ambienti più avanzati e fra i quadri più onesti del movimento socialista, come il punto più alto e conseguente della democratizzazione della società. Essi si imbattono in questi anni attorno ai Consigli d'azienda, fin qui organismi assistiti di collaborazione tra lavoratori e padroni, presieduti di diritto da un rappresentante della direzione.

È di questi ultimi mesi la dura polemica che ha portato alle soglie della crisi il governo presieduto dal socialista Willem A. Van Vliet, sulla proposta di trasformazione dei Consigli, elaborata dal PvdA.

Questo primo scontro si è risolto con una sconfitta del governo, ma la proposta di progetto profondamente innovatore, che avrebbe realmente allargato al controllo sugli investimenti e sulla politica di bilancio il potere dei lavoratori nella fabbrica. L'opposizione nella dei due partiti confessionali della coalizione, protestanti e cattolici, ha imposto un compromesso su posizioni ancora arretrate. Ma è soltanto una tappa della battaglia per i consigli.

Il senso della riforma che noi sosteniamo è chiaro — mi spiega Piet Dankert, deputato socialista — noi vogliamo in primo luogo che il consiglio sia uno strumento dei lavoratori, eletto dai lavoratori e diretto da loro rappresentanti. Consiglio operaio e direzione aziendale non devono avere alcun punto di contatto. Il consiglio deve essere una specie di contrappeso al management, uno strumento per dare ai lavoratori più potere di fronte alla direzione. Più potere, e non solo in campo sociale, ma in tutta la condotta economica dell'impresa. Per esempio, il consiglio deve avere poteri in materia di investimenti e di trasformazioni dell'impresa.

Il mio interlocutore spiega la differenza di fondo fra l'idea dei consigli di azienda e la pratica della coesione delle imprese come è applicata in Germania: « Nel sistema della coesione tedesca, l'operaio viene integrato in un'impresa, ma non ha influenza politica nei confronti del Terzo mondo, come ad una delle strade per superare la impasse attraverso una efficace cooperazione sul piano degli scambi tecnici ed energetici. »

Ma l'esperienza complessiva della socialdemocrazia olandese, il tentativo cioè di conciliare un potere economico intensamente concentrato nelle mani di potenti gruppi monopolistici e una democrazia avanzata che spinga i suoi diritti di partecipazione fin nel cuore di questo potere, sembra assai difficile da portare fino in fondo.

Vera Vegetti

## CONTRO LE ALLUVIONI



Migliaia di persone sono impegnate nel Bangladesh in opere di prevenzione delle alluvioni che flagellano periodicamente il paese. NELLA FOTO: la sponda destra del Brahmaputra affollata di uomini che compiono a mano lavori di sbancamento.

## Tensioni e speranze

Fu un periodo assai importante anche per noi che di qualche anno più giovani dell'autore, ci affacciavamo appena alla vita pubblica dopo l'esperienza della Resistenza. Trovammo allora Gambetti accanto a noi, compagno nello stesso lavoro e nello stesso movimento. Anni dunque che abbiamo vissuto insieme. Il che vuol dire che non potremmo in nessun caso leggere le sue pagine con indifferenza. Come riusciremmo a farlo quando l'autore ci riporta in quella redazione dell'« Unità » di Milano degli anni '40, dove abbiamo imparato il mestiere e fatto la prima decisa esperienza di militanza comunista? Una riduzione che è poi rimasta nel nostro ricordo come luogo di incontro tra giovani forze politiche e culturali, una delle sedi più vive e stimolanti che allora esistessero e che ci sia capitato di frequentare anche più tardi.

Ma non si tratta ovviamente solo di considerazioni personali. Il periodo che Gambetti affronta nel suo libro fu tutt'altro che un'epoca facile: gli entusiasmi e le speranze suscitate dalla liberazione lasciavano ben presto il posto alla rottura dell'unità antifascista e alle tensioni della guerra fredda. Si affermava in Italia il regime democristiano. La testimonianza dell'autore è tanto più preziosa proprio perché è una delle prime che si riferiscono a quel periodo, ancora poco studiato del nostro passato più recente.

Gambetti è poeta e giornalista. Non si troneggia di fare la storia di quei anni. Il suo è piuttosto un diario, come tale si presenta al lettore. Non quindi una ricostruzione critica degli avvenimenti con animo già distaccato e con la saggezza acquisita nel tempo, ma piuttosto una rievocazione al presente e in prima persona, con lo stesso spirito di allora, quello con cui i fatti sono stati vissuti e che è tanto necessario conoscere se si vuole comprendere come siamo andate le cose. I grandi eventi dell'epoca sono ricordati con righe laconiche da cronista. Il commento è sempre sintetico: una riflessione di poche parole. Assai abbondante invece le elazioni tratte dai dibattiti del tempo. Molte e diffuse, qualche volta persino prolixe, le testimonianze, più che in genere dal carteggio dell'autore.

Qualcuno forse, specie fra i lettori più giovani, troverà momenti che non corrispondono ad alcuni miti o non rientrano in schemi ideologici più recenti. Tanto meglio, specie se questo servirà a capire con più precisione quale fu il vero lavoro di anni in cui nonostante le sue sconfitte, un

Giuseppe Boffa

Il forte spirito democratico del popolo si arresta davanti all'istituto monarchico, pilastro di intoccabili tradizioni, appena scalfito dallo scandalo delle bustarelle Lockheed al principe Bernardo.

Ma una cosa è certa: la venuta della protesta anti-autoritaria degli anni '60 ha spazzato davanti a sé molti ostacoli ed ha investito tutte le strutture politiche della società, i partiti della sinistra in primo luogo, dai socialisti al democratico-cristiano ai protestanti.

È stato proprio attorno alla rivendicazione di una democrazia più avanzata che decemtrina di maggiori partecipazione dei cittadini al potere, che « nuova sinistra » provò a trovare un terreno di incontro politico.

Il partito socialista del lavoro ha reagito a questa spinta con una serie di provvedimenti, di cui i più significativi sono: la riforma dei quadri dirigenti, adeguando le sue forti strutture. Anche il partito protestante, il più a sinistra del raggruppamento confessionale del paese, è riuscito a darsi una direzione a volte più avanzata della sua tradizione, di adeguamento alle rigide tradizioni calviniste e monarchiche.

## La frontiera fiscale

Ma l'ultimo anno della legislatura, che dovrà essere rinnovata, si aprirà con la proposta di un nuovo sistema di imposte sul reddito.

L'obiettivo su cui si era personalmente impegnato, di ridurre le distanze fra i salari più bassi e le entrate più alte, comprese quelle dei professionisti, non ha ottenuto per ora altro risultato se non quello di spingere sempre più a destra strati notevoli della popolazione.

Già a partire dall'anno prossimo anche la bilancia dei pagamenti, in parte a causa delle esportazioni di gas naturale, comincerà ad oscillare pericolosamente. La produzione di gas ha infatti toccato ormai la sua punta massima e le esportazioni sono destinate a restare stazionarie, mentre il fabbisogno interno di energia, in vista anche della ripresa economica, tende ad aumentare. La bilancia dei pagamenti sarà positiva o negativa, a seconda di quanto avverrà nel prossimo anno.

Il mio interlocutore spiega la differenza di fondo fra l'idea dei consigli di azienda e la pratica della coesione delle imprese come è applicata in Germania: « Nel sistema della coesione tedesca, l'operaio viene integrato in un'impresa, ma non ha influenza politica nei confronti del Terzo mondo, come ad una delle strade per superare la impasse attraverso una efficace cooperazione sul piano degli scambi tecnici ed energetici. »

Ma l'esperienza complessiva della socialdemocrazia olandese, il tentativo cioè di conciliare un potere economico intensamente concentrato nelle mani di potenti gruppi monopolistici e una democrazia avanzata che spinga i suoi diritti di partecipazione fin nel cuore di questo potere, sembra assai difficile da portare fino in fondo.

Il mio interlocutore spiega la differenza di fondo fra l'idea dei consigli di azienda e la pratica della coesione delle imprese come è applicata in Germania: « Nel sistema della coesione tedesca, l'operaio viene integrato in un'impresa, ma non ha influenza politica nei confronti del Terzo mondo, come ad una delle strade per superare la impasse attraverso una efficace cooperazione sul piano degli scambi tecnici ed energetici. »

Ma l'esperienza complessiva della socialdemocrazia olandese, il tentativo cioè di conciliare un potere economico intensamente concentrato nelle mani di potenti gruppi monopolistici e una democrazia avanzata che spinga i suoi diritti di partecipazione fin nel cuore di questo potere, sembra assai difficile da portare fino in fondo.

Vera Vegetti

## Novità Franco Angeli

**Corrado Barberis**  
La società italiana  
Classi e caste nello sviluppo economico  
Le degenerazioni che hanno portato all'attuale crisi profonda della società italiana analizzate scientificamente in un libro spietato L. 6.000

**Gli architetti**  
Indagine sulla situazione in Lombardia a cura di A. Ferrari e C. Pelliccioli  
Il ruolo e la funzione sociale degli architetti L. 2.000

**Crisi della teoria economica e crisi del capitalismo**  
di Garandini, La Grassa, Lippi, Pedone, Somogyi e Verrecelli  
Il primo libro di una nuova collana diretta da Lello Basso e Franco Zancani L. 3.500

**A. De Arcangelis**  
L'infanzia del maledere  
La prima analisi regionale e provinciale della mortalità infantile in Italia e delle sue cause L. 5.000



**Enea Cerquetti**  
Alla ricerca di un padre buono  
Come liberare la donna e darle gli strumenti per gestire professione, famiglia e figli commettendo agli uomini un nuovo ruolo. Le proposte di un sociologo, sindaco di Cinisello L. 4.000

**A. Bonzanini - F. Salerno**  
Conflittualità e crisi nella società industriale  
Prof. di Franco Ferrarotti  
La contraddizione centrale della nostra società, basata su un sistema di potere e una struttura di dominazione, analizzata ricorrendo agli strumenti interpretativi di un marxismo liberato dalle incrostazioni ortodosse L. 4.000

**Franco Martinielli**  
Società rurali e struttura di classe  
La situazione e le tendenze di evoluzione della struttura di classe in agricoltura in Italia dall'inizio del '900 L. 4.000

**Daniilo Ardia**  
Il partito socialista e il Patto Atlantico  
Il problema della collocazione internazionale dell'Italia in questo dopoguerra e il ruolo del Psi L. 4.500

**E.J. Mishan**  
Il costo dello sviluppo  
Un'analisi dell'intero demistificatorio dei meccanismi dell'organizzazione economica dei paesi « ricchi » L. 3.000

**G. Lo Martire**  
Come sviluppare le vendite impiegando le moderne tecniche di direzione commerciale e di controllo economico-finanziario L. 10.000

**Pierre Naville**  
Verso l'automatismo sociale?  
Una nuova analisi degli effetti sul lavoro e sulla società dell'automazione L. 5.000

**Riccardo Varaldo**  
Distribuzione commerciale e prezzi al consumo  
I fattori di distorsione del sistema distributivo italiano e i rimedi possibili L. 4.500

**Emanuel Parzen**  
La moderna teoria delle probabilità e le sue applicazioni  
Presentato da Bruno de Finetti, un testo fondamentale per apprendere la teoria delle probabilità L. 16.000

**Karl H. Pribram**  
I linguaggi del cervello  
Un'introduzione alla moderna neuropsicologia di un famoso docente di Stanford L. 12.000

**Charles O. Smith**  
La scienza dei materiali  
Il primo manuale di una disciplina nuova, di fondamentale importanza per le industrie e il progresso scientifico L. 12.000

**Vittorio Savi**  
L'architettura di Aldo Rossi  
L. 6.000